

Garanzie, scuola e fondi così Eurolandia sostiene l'occupazione giovanile

Da Madrid a Vienna, le misure sull'emergenza

VALENTINA CONTE

ROMA — L'Economist, un paio di settimane fa, l'ha definita "generation jobless", la generazione senza lavoro. Un fiume di under 24 privi di occupazione, scoraggiati e senza prospettive: 290 milioni nel mondo, un quarto dei giovani del pianeta, 5 milioni nell'Eurozona, un milione e 300 mila in Italia. Una marea umana che si salda alla tragedia personale e professionale dei più grandi. Piaghe create dalla profonda recessione economica di questi anni che ora i governi, soprattutto europei, non possono più ignorare. Italia in primis, con l'11,5% di disoccupazione generale a marzo, il 38,4% di quella giovanile: 3 milioni in cerca di un posto di cui 635 mila giovanissimi, altri 3 milioni di "inattivi" disposti però a lavorare. Il ministro del Lavoro Giovannini punta a creare 100 mila posti, portando il tasso di disoccupazione degli under 24 giù di 8 punti al 30%, utilizzando in parte gli aiuti di Bruxelles. Ma il piatto fa gola a tutti in Europa: 16 miliardi per i giovani più altri 6 del programma *youth guarantee* fino al 2020. Vediamo come si attrezzano i principali Paesi, mentre la Germania fa incetta di "mani e cervelli" del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spagna

Gli iberici spinti a emigrare in 5000 sono formati a Berlino

L'AVEVA detto un mese fa Fátima Báñez, il ministro del Lavoro: cari giovani, se volete lavorare andate all'estero. Detto fatto. Ieri il governo Rajoy ha dato forma e sostanza alla *movilidad exterior*, la mobilità estera, siglando un bilaterale con la Germania che impegna l'odiato (ma riverito) Paese della signora Merkel a formare e impiegare 5 mila giovani iberici all'anno. Una soluzione decisamente controcorrente rispetto alla retorica dei "cervelli" da far rientrare in patria. D'altronde la Spagna è seconda solo alla Grecia in fatto di disoccupazione giovanile: 57% sotto i 29 anni a Madrid, il 64% ad Atene. Una tragedia dalle proporzioni cosmiche. Le ricette Rajoy non hanno funzionato un granché e i giovani sono costretti a emigrare: "No nos vamos, no sechan", non ce ne andiamo noi, ci cacciano, recita un blog molto seguito tra gli iberici fuggiti all'estero, a caccia di "lavoretti".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia

Staffetta tra anziani e teenager ma a Parigi non ha funzionato

UN GIOVANE under 25 su quattro è senza lavoro. Nelle *banlieue* e nei ghetti, uno su due. Anche la Francia ha la sua fetta di generazione *jobless*. Eppure le idee messe in campo da Monsieur Hollande hanno fin qui deluso. La prima, "I lavori del futuro", sembrava buona: impieghi a tempo sovvenzionati dallo Stato e offerti da Comuni e associazioni ai ragazzi che non hanno finito la scuola. Risultato: appena 10 mila contratti, il 10% dell'obiettivo. La seconda, quella del "contratto generazionale", viene invece considerata dalle aziende complicata da attuare. In pratica le imprese ricevono un premio se incaricano un dipendente di almeno 57 anni a insegnare il mestiere a un giovane neoassunto. Ma per quelle con più di 300 addetti il meccanismo si inverte: scatta una multa se non hanno stipulato almeno un certo numero di contratti del genere. Impraticabile, dicono gli imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regno Unito

Aziende, bonus di 2665 euro se assumono per sei mesi

A DIFFERENZA del Sud Europa, nel Nord spesso si risolve con i denari. Il premier Cameron, costretto a districarsi in queste settimane con le pulsioni anti-euro di una fetta sempre più grande di suoi elettori di destra, non vuole essere travolto anche dall'emergenza più spinosa, quella che fa male pure al di là del Canale: la disoccupazione giovanile. Nel Regno Unito più di un quinto degli under 25 è senza lavoro. Così Londra ha deciso di investire entro il 2014 oltre un miliardo di sterline. Il governo, tra l'altro, intende finanziare 250 mila posti di apprendisti per ragazzi tra 16 e 17 anni. Finora, nel settore privato, 160 mila giovani tra i 18 e 24 anni, disoccupati da più di nove mesi, hanno trovato lavoro grazie ad incentivi pubblici: una tantum di 2.665 euro alle aziende, in cambio di un contratto di almeno sei mesi e salario orario non inferiore a 6,19 sterline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Austria

Corsi d'eccellenza ai ragazzi le lezioni alternate agli stage

AVIENNA sono fieri di essere presi a modello. Qui il programma *youth guarantee* ha mosso i primi passi, funziona bene, forma i giovani, li aiuta a trovare un posto. E alla fine ha convinto la Commissione europea ad esportarlo come ricetta vincente nei Paesi del Sud Europa, dove la disoccupazione vola sopra il 25%. A fine 2012, solo l'8,5% dei giovani austriaci cercava un lavoro, contro la media Ue del 23,4%. L'Ams, il collocamento austriaco, riceve ogni anno 130 milioni di soldi pubblici che dirotta verso le agenzie di formazione professionale, incaricate di preparare 12 mila giovani. Chi perde un lavoro o non trova un posto da apprendista riceve l'offerta di un corso al massimo dopo tre mesi. Una "garanzia" efficace (metà dei giovani dopo un anno passa all'apprendistato aziendale) che si accompagna al "sistema duale", come in Germania: alternanza tra scuola e azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania

I tedeschi pieni di impiego a caccia di talenti stranieri

BERLINO über alles. Sopra tutto e tutti. Anche in tema di lavoro. La macchina tedesca procede spedita, nonostante il Pil un po' esangue, in crescita di un pallido 0,1% nel primo trimestre del 2013. Tuttavia la produzione non ha mai spento i motori, le imprese non sono state travolte da chiusure e fallimenti, né le casse dello Stato risucchiate per sostenere i disoccupati. Il contrario esatto di quanto accaduto nei Pigs, i Paesi dell'area mediterranea più colpiti dalla crisi. Così, forte di un tasso di disoccupazione che gli economisti definirebbero quasi naturale (5,6% nel 2012, solo 3,9% per i giovani), la locomotiva tedesca ora è a caccia di talenti e manodopera: 30 mila posti estivi da apprendisti offerti a giovani del "sud", finanziati dalle casse federali. E un flusso ininterrotto di immigrati, assai benvenuti: 118 mila solo da Portogallo, Italia, Grecia, Spagna nel 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA